

**“Strafalcipoli”, di Gianluigi Gasparri (La Lepre, 166 pp., 16 euro)**

Non sparate sul giornalista, verrebbe da dire alla fine di questa esilarante e allegramente feroce carrellata di strafalcioni a mezzo stampa (il sottotitolo del libro è: “Dove la cronaca si fa comica”). Non sparate sul giornalista, per pietà, perché è un mestiere dove per definizione gli errori sono sempre in agguato, e perché la meravigliosa lingua italiana non risparmia trabocchetti sintattici, per non parlare dei micidiali doppi sensi. Ben lo sa l'autore, per molti anni è stato caporedattore del Resto del Carlino, e che ha raccolto con divertita perfidia svarioni davvero indimenticabili. Capaci, a loro modo, di svelare fonti inesauribili di involontario genio umoristico. Negli anni Settanta c'era stata Teresa Cremisi, che per Bompiani mise in fila una galleria di errori-orrori dei più importanti quotidiani nazionali e intitolò il libro con il folgorante: “Strangolata con un portacenere” (titolo realmente uscito). Gasparri si applica invece al mondo dei quotidiani di provincia, la retrovia dove più dura si fa la lotta per la carriera di cronisti, titolisti e caporedattori. Non una semplice rassegna stampa, ma un'indagine, ritagli alla mano, sugli esiti grotteschi di certe cronache giornalistiche di periferia. Qualche esempio? “Finalmente una tragedia che è finita nel migliore dei modi”; “Il maniaco va in giro nudo, ma con il coltello in tasca”; “Le donne scopano meglio degli uomini, lo fanno con grande pignoleria e lasciano tutto perfettamente pulito, lustro, come se ci avessero passato la cera sopra” (dal resoconto di un concorso per netturbini, non da una chat erotica). E ancora: “Migliorano le condizioni del carabiniere rimasto ucciso”; “L'aumento salariale sarà del -4 per cento”; “Grave episodio di razzismo: un dobermann azzanna un extracomunitario ai testicoli”. E' solo un assaggio delle perle raccolte da Gasparri, che ci esorta a godere del “comico, malinconico, eppur sfolgorante tramonto di queste idiozie d'epoca”.